CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Venerdì 21 Giugno 2024

**BENEVENTO** Presentazione dei risultati di una sperimentazione che favorisce la lotta al carcinoma gastrico

# Sanniotech, nanoparticelle anticancro

**BENEVENTO.** Domani, presso il Consorzio Sanniotech a Benevento, si terrà l'atteso evento "Bridging the Gap tra Pratica Clinica ed Innovazione nel Carcinoma Gastrico: Il Potenziale delle Nanoparticelle". Questa rilevante conferenza vedrà la partecipazione di esperti nel campo della medicina e della tecnologia, con un focus sulle nuove frontiere nel trattamento del carcinoma gastrico.

L'evento rappresenta una straordinaria opportunità di confronto tra specialisti in medicina oncologica, ricerca scientifica e tecnologie avanzate. L'obiettivo principale è presentare le ultime scoperte e i progressi più recenti nella cura del carcinoma gastrico, promuovendo il dialogo e la collaborazione tra i professionisti del settore.

Il progetto NANOGAST rappresenta un'iniziativa ambiziosa che promette di rivoluzionare le terapie oncologiche, migliorando efficacia e sicurezza grazie a una



metodologia innovativa di rilascio mirato del farmaco nel sito tumorale.

L'apertura della conferenza sarà affidata a Fra Lorenzo Gamos, Superiore dell'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento, che darà il benvenuto ai partecipanti. Successivamente, il Dott. Piero Porcaro, Vice Presidente di Confindustria Benevento con delega alla Ricerca e Innovazione, e il Dott. Antonio Febbraro, Direttore Scientifico ONC, illustreranno il percorso di cura del paziente con tumore gastrico.

Il Prof. Pasquale Vito, Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio, esplorerà l'impatto della medicina di precisione sulle neoplasie solide. Seguirà il Prof. Cristiano Huscher, Direttore della Chirurgia Oncologica Robotica e Nuove Tecnologie alla Casa di Cura Prof. L.Cobellis di Vallo della Lucania, che presenterà le nuove frontiere della chirurgia robotica nei tumori dello stomaco.

Momento chiave sarà poi la presentazione del Progetto NANOGAST a cura del Dott. Gaetano Cardinale, Presidente del CDA del Consorzio Sanniotech, e della Dott.ssa Serena Voccola, Prima Ricercatrice del Consorzio. Questo progetto utilizza le nanoparticelle PLGA come vettori per l'anticorpo monoclonale trastuzumab (TZ), offrendo un rilascio mirato e controllato del farmaco direttamente nel sito tumorale, questa innovazione sarà fondamentale per la riduzione degli effetti collaterali e per incrementare la stabilità della cura.

Il Prof. Andrea Cusano, Professore Ordinario di Elettronica all'Università degli Studi del Sannio, parlerà delle nuove tecnologie per la salute dell'uomo sviluppate da Cnos. Infine, l'Ing. Angelo Rondine, Chief Operation Officer di MedITech, illustrerà il supporto all'innovazione offerto dalla loro azienda.

L'evento rappresenta un'opportunità unica per medici, ricercatori e professionisti sanitari di aggiornarsi e confrontarsi sulle più recenti innovazioni tecnologiche nel trattamento del carcinoma gastrico, contribuendo così all'avanzamento delle frontiere della medicina oncologica nel nostro territorio e al miglioramento della qualità della vita dei pazienti.

Per ulteriori informazioni e per partecipare, potete contattate il Consorzio Sanniotech all'indirizzo e-mail info@sanniotech.it. Non perdete l'occasione di essere parte di un progetto che promette di portare significativi benefici alla nostra comunità e al campo della ricerca oncologica.

**TITTA FERRETTI BUONO**

M | Venerdì 21 Giugno 2024
ilmattino.it

## L'iniziativa

# «Generazione Sannio» sinergie per sostenere chi sceglie di restare



**Marianna D'Alessio**

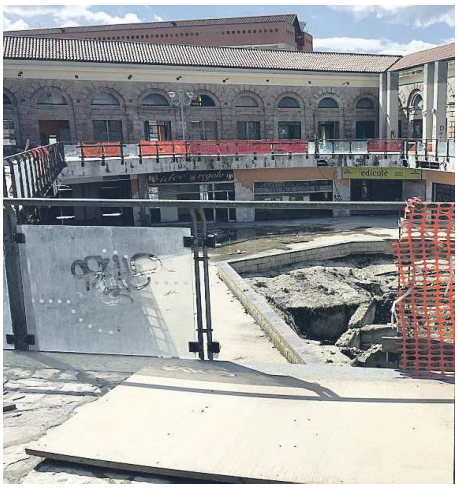
Presentato a Palazzo De Simone, il Fondo solidale «Generazione Sannio», che punta a sostenere economicamente l'avvio di nuove attività promosse dai giovani. Il Fondo nasce dalla collaborazione di tre raggruppamenti sanniti: il gruppo Giovani imprenditori di Confindustria, l'Unione dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili e l'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati). «Generazione Sannio nasce per mettere insieme tutte le professionalità e le categorie del nostro territorio. Il fondo - ha spiegato Alessio Zollo presidente Giovani Confindustria Benevento - è stato già costituito. Lo alimenteremo con una serie di attività future, ma ha già una base importante. Grazie all'aiuto indispensabile della Fondazione di comunità di Benevento, questo fondo verrà raddoppiato ogni anno grazie alla loro partecipazione alla "Fondazione con il Sud". L'idea è di allocare annualmente queste risorse presso iniziative meritevoli, attraverso borse di studio o progetti veri e propri». Il Fondo, difatti, è alimentato attraverso donazioni volontarie di privati cittadini, enti e aziende, e beneficia inoltre del contributo di «Fondazione con il Sud». Stefano Tangredi, segretario generale della «Fondazione di Comunità di Benevento» ha spiegato: «Si tratta del primo fondo cittadino in seno alla Fondazione di Comunità. Consentirà di raccogliere donazioni che la Fondazione andrà a raddoppiare, utili per finanziare progetti di utilità sociale. Significativo che siano i giovani ad aiutare gli altri giovani in un momento in cui c'è una forte migrazione». L'obiettivo è offrire infatti occasioni di crescita e apprendimento, sviluppando capacità, talenti, competenze e aspirazioni nei giovani che vivono in condizioni di fragilità e vulnerabilità socio-economica. Essendo un fondo tematico, è destinato a progetti per contrastare la povertà educativa. Ogni anno la governance deciderà le attività da finanziare e i progetti da sostenere, favorendo, di volta in volta, le occasioni di rimpinguamento del fondo al fine di creare un flusso costante verso progettualità individuate. Claudio Monteforte, vicepresidente di Confindustria ha ribadito che l'organizzazione degli imprenditori è «sempre vicina a tematiche giovanili, senza fare propaganda. Il fenomeno dello spopolamento è spaventoso. Questo territorio viene depauperato. Chiunque abbia un minimo potere decisionale, deve riflettere. Bisogna essere attrattivi nei confronti delle nuove generazioni», ha concluso. Angelo Moretti, presidente della «Fondazione di Comunità», ha ribadito che è essenziale «dare strumenti ai giovani affinché intraprendano le proprie carriere qui e non altrove». Le risorse del fondo sono gestite dal comitato composto da rappresentanti delle associazioni fondatrici e della «Fondazione di Comunità», Antonio Mazzeo, presidente Ugdcec, Zollo per i Giovani Confindustria, Francesco Capuozzo, presidente Aiga, Tangredi quale segretario generale della «Fondazione di Comunità» e il presidente della stessa Moretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1718950247 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Appalto «Malies» aperta un'inchiesta ma l'iter va avanti



▶Procura, aperto un fascicolo sulla gara per aggiudicarsi progettazione e lavori

▶Il segretario Feola «blinda» la relazione voluta da De Pierro pur chiarendo i dubbi

IL CASO

**Paolo Bocchino**

Appalto Malies, si può andare avanti. Ma sul caso la Procura ha avviato un'inchiesta, e la partita va considerata pertanto sempre aperta. Arrivano importanti sviluppi nella vicenda relativa alla aggiudicazione dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di riqualificazione funzionale, energetica e adeguamento sismico degli immobili «ex Orsoline» e «Mercato commestibili - Galleria Malies», maxi opera finanziata con 14,4 milioni del Pnrr. Nelle scorse ore il segretario generale Riccardo Feola ha consegnato all'assessore delegato a Trasparenza e legalità Francesco De Pierro la relazione sulla regolarità della procedura, adempiendo così alla pubblica richiesta formulata a fine maggio dallo stesso vicesindaco. Ma ha imposto al contempo la non ostendibilità dell'atto, in considerazione e in segno di doveroso rispetto nei confronti dell'attività in corso da parte della magistratura inquirente.

**LA VICENDA**

Bocche cucitissime a Palazzo Mosti dove si evita accuratamente di fornire conferme (o smentite) alle indiscrezioni trapelate. Le uniche informazioni che filtrano, convergenti, riguardano il punto focale della questione, ovvero la conferma circa la legittimità della prosecuzione dell'iter di gara avviato l'11 dicembre 2023. Percorso fermatosi all'aggiudicazione provvisoria dell'11 aprile 2024, anche a causa delle incertezze procedurali relative all'attribuzione dei punteggi da parte della commissione di gara, che alimentano da settimane il dibattito politico. In discussione sono i verbali della triade presieduta dal dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco e formata dai commissari Antonella Moretti (dirigente dell'Urbanistica) e Giovambattista Iorio (funzionario dei Lavori pubblici), più alcune note interne riservate ma finite sulla stampa, dalle quali emergerebbe una rivalutazione in corso d'opera dei punteggi tale da proiettare alla vittoria il raggruppamento guidato dalla romana Conpat per un importo di 11,6 milioni, davanti alla Barone costruzioni. Il caso, sollevato dall'associazione Altrabenevento, è stato preso in carico dai consiglieri di opposizione che da settimane chiedono chiarimenti all'amministrazione. Da ultimo, con nota del 29 maggio, i rappresentanti di tutti i gruppi di minoranza hanno sollecitato chiarezza al delegato alla Trasparenza De Pierro, che ha immediatamente annunciato l'interessamento del segretario generale quale massima autorità amministrativa in materia di regolarità degli atti.

Approfondimento procedurale conclusosi nelle scorse ore con la consegna della relazione di Feola. Il numero uno della tecnostruttura municipale avrebbe accertato la legittimità delle procedure svolte dall'organo guidato da Iadicicco, e in particolare le puntualizzazioni relative alla modifica dei punteggi che hanno portato Conpat a sopravanzare Barone costruzioni. L'arcano, come del resto già precisato da Iadicicco in sede di commissione consiliare, sarebbe imputabile esclusivamente al fatto che i commissari sarebbero venuti a conoscenza solo in fase avanzata di gara della integrazione al bando di uno dei criteri di valutazione, quello inerente il punto 1.1 «Miglioramento delle connessioni funzionali all'interno delle strutture». Un mero errore materiale, un refuso del responsabile del procedimento Lorenzo Nave reso noto ai commissari solo a gara ampiamente in corso, ma pubblicato dallo stesso rup il 19 dicembre, quindi in tempo ampiamente utile perché lo conoscessero le ditte concorrenti chiamate a presentare le offerte entro il 10 gennaio 2024. Circa la apparente non corrispondenza dell'esito finale con il testo letterale dei verbali di gara, l'anomalia sarebbe spiegabile con un ulteriore refuso, già chiarito con la pubblicazione, contenuto nel verbale 7, dove per lacuna materiale non figura che la seduta del 29 marzo, nella quale sono state effettuate le valutazioni tecniche con attribuzione dei punteggi alle 9 concorrenti, si sarebbe conclusa il 5 aprile. Chiarimenti che saranno dettagliati nella determina di aggiudicazione definitiva dei lavori, attesa per i prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PER IL FUNZIONARIO SONO LEGITTIME LE PROCEDURE MESSE IN CAMPO DALLA COMMISSIONE GUIDATA DA IADICICCO**

## Torre-Sala: Mastella apre all'incontro con i residenti

«Il sindaco Mastella non si nega a una interlocuzione con una delegazione autonoma dei residenti del quartiere: mai quest'amministrazione si è negata al dialogo costruttivo». Lo assicurano l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello e il delegato all'Istruzione Marcello Palladino, in risposta alle prese di posizione critiche delle scorse ore che hanno visto protagonisti i residenti promotori di una petizione contro l'abbattimento-ricostruzione delle scuole Torre e Sala, e i docenti della scuola media. «Ipotesi come una modifica del progetto di abbattimento e ricostruzione - replicano i due amministratori - non trovano alcuna possibilità di riscontro nella realtà, a meno di non voler rischiare di perdere il finanziamento ed esporre il Comune a un gravoso contenzioso. Dobbiamo tutelare la sicurezza delle famiglie e le casse dell'Ente. Ipotesi che non hanno fondamento in quanto, da subito, l'amministrazione si è posta sia il problema della dislocazione della popolazione scolastica, sia quello di ridurre al minimo gli inevitabili disagi al quartiere, che sarà valorizzato grazie a un moderno campus scolastico con auditorium e spazi a verde». Sul nodo trasferimenti, gli amministratori puntualizzano che «il bando per l'assegnazione di contributi per la locazione o il noleggio di strutture modulari prevedeva contratti impossibili a definirsi nel caso di specie, vista l'impossibilità di reperire edifici idonei o aree sufficienti. Né si poteva considerare l'utilizzo di strutture allo stato assolutamente inadatte come l'ex centro cottura di Capodimonte, o soluzioni di recente prospettazione come l'istituto "Madre Orsola Mezzini" che non si conciliavano con la necessità di garantire per tempo l'inizio dei lavori e dell'anno scolastico». Quanto alla chiusura al traffico di via Marmorale, gli amministratori informano che «sarà percorribile dai residenti in senso inverso all'attuale, che potranno raggiungere le proprie abitazioni e i posti auto», mentre «si sta ragionando sull'ipotesi di pedonalizzazione dello spazio antistante gli odierni ingressi delle due scuole».

**pa.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gli ecopunti presi d'assalto Il Comune: «Basta inciviltà»

LA PROTESTA

**Antonio Martone**

In concomitanza con l'inizio dell'estate ritorna d'attualità in diverse contrade e zone periferiche della città la sempre scottante questione della gestione degli ecopunti. In considerazione del loro posizionamento avvengono sversamenti di rifiuti di ogni genere in maniera indisciplinata creando rilevanti problemi igienici e di decoro. Un fenomeno che si avverte maggiormente proprio in questi mesi per lo svolgimento di lavori di pulizia straordinari, piccoli lavoretti edili ed altro che determinano l'abbandono anche di rifiuti speciali e quindi altamente pericolosi. A Madonna della Salute è già esplosa la protesta. Il comitato di quartiere ha denunciato la situazione con una nota inviata alle autorità preposte. «La questione relativa all'abbandono incontrollato e selvaggio dei rifiuti è divenuta ormai insostenibile sia sotto il profilo del decoro che sanitario. Ormai la contrada Madonna della Salute è divenuta la discarica a cielo aperto di Benevento. Conferiscono qui da noi avventori da ogni parte della città e non solo. Vengono anche da paesi limitrofi, ne abbiamo le prove, scaricando ogni genere di rifiuto. Abbiamo chiesto all'Asia e al Comune – continua il comunicato - di mettere chiari cartelli con l'avviso che qui possono conferire solo i cittadini della zona non serviti dal porta a porta. Abbiamo chiesto, inoltre, videocamere di sorveglianza anche per l'ecopunto di raccolta numero 2. Richieste che devono essere eseguite con urgenza nell'attesa di avere un'isola ecologica chiusa e accessibile solo ai cittadini della zona come accade in altre aree del capoluogo, come contrada Pino». Situazioni difficili in questo periodo si registrano anche per gli ecopunti di Cretarossa, di contrada San Cumano e di via Pizzella che serve le zone di Cancelleria e Coluonni dove l'inciviltà di alcuni cittadini determinano problemi.

**L'AFFONDO**

«Ho avuto modo di notare – dice Ugo Iannelli residente alla contrada San Cumano – unitamente ad altri abitanti della mia zona che nei mesi estivi vengono abbandonate centinaia di bottiglie di vetro di birra e altre bibite. Un numero esagerato, pertanto si verifica il fenomeno di titolari di attività come bar o ristoranti o pub di altri posti che vengono ad abbandonarli da noi. È una cosa assurda che vanifica i sacrifici di chi fa la differenziata e dello stesso personale dell'Asia». A Palazzo Mosti, comunque, rispetto a questa antipatica ed annosa vicenda, proprio per la stagione estiva appena iniziata sono state organizzate delle contromisure, come annuncia l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa. «Abbiamo investito il comandante della polizia municipale Pasquale Pugliese – spiega – di far controllare e monitorare costantemente dai suoi collaboratori le telecamere di videosorveglianza che sono rivolte su quasi tutti gli ecopunti cittadini. A tal proposito vi annuncio anche che proprio negli ultimi giorni sono state già denunciate alcune persone per sversamenti illeciti ed eseguito il sequestro dell'automezzo dove erano stati caricati questi rifiuti. Questo triste fenomeno vogliamo cercare di contrastarlo in tutti i modi. La linea che sarà adottata per l'intera estate ed anche in seguito è tolleranza zero con sanzioni pecuniarie, denunce penali e sequestro dei veicoli stessi. E come detto i primi risultati iniziano a vedersi». Altro deterrente deciso dall'assessorato all'Ambiente d'intesa con i vertici dei caschi bianchi, quello di attuare negli ecopunti maggiormente esposti anche degli appostamenti con agenti in borghese dotati dello speciale lettore 3D, che è una sorta di occhio di falco che consente di individuare i numeri di targa dei veicoli anche ad una determinata distanza e che è in dotazione già da qualche mese anche per altri tipi di verifiche. «Questi cittadini incivili stessero attenti – conclude Rosa - perché c'è sempre un occhio che li guarda e siamo stufi di giocare a guardia e ladri come disse qualche mese fa il sindaco Mastella».

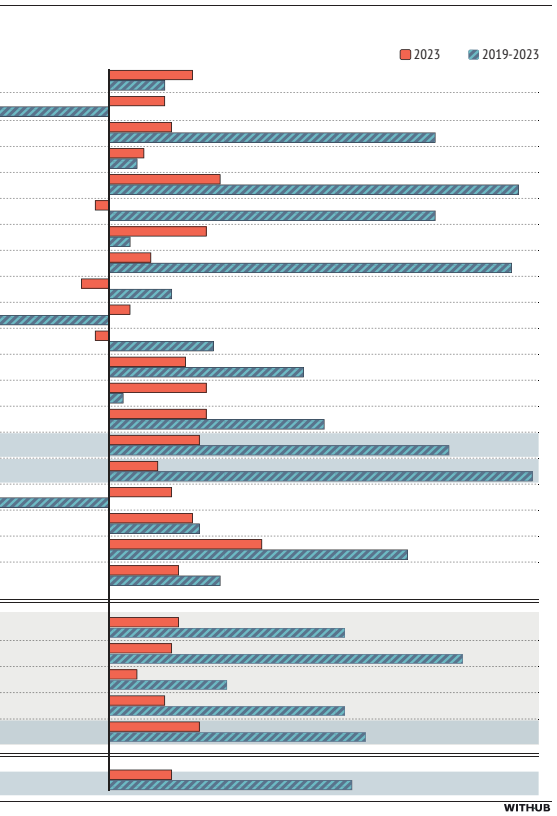
© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Il cambio di paradigma, la produttività

(C) Ced Digital e Servizi | 1718950386 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it




# L'asse produttivo del Sud è il nostro nuovo Nord Est

▶Nel 2019-2023 il Pil della Campania cresce più di quello della Lombardia ▶Nello stesso periodo quello della Puglia più del Veneto e dell'Emilia Romagna

*segue dalla prima pagina*

**Marco Fortis**

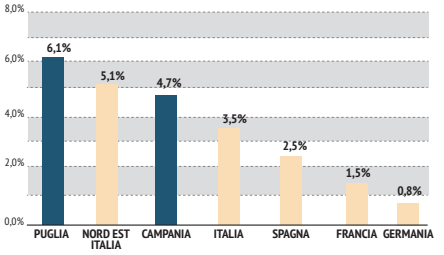
Anche il terziario ha contribuito in maniera significativa alla crescita del Pil meridionale: importante il traino di trasporti, comunicazioni e turismo.

### I RITMI DI SVILUPPO

Ma il dato forse più dirompente è che le due regioni cardine dell'economia del Sud, Campania e Puglia, hanno avuto nel 2020-2023 una crescita a dir poco portentosa, non episodica ma forte e consolidata su più anni. Infatti, sommando le revisioni Svimez del 2022 e la stima Svimez del PIL del 2023, tali due regioni dovrebbero aver registrato nel quadriennio 2020-2023 rispetto al 2019, anno pre-pandemico, una crescita economica cumulata di medio-lungo termine pari al +6,1% la Puglia e al +4,9% la Campania. Si tratta di ritmi di sviluppo da Nord-Est Italia (+5,1% la crescita media di questa macroarea stimata da Svimez nello stesso periodo), con la Puglia addirittura al di sopra del Nord-Est di un punto percentuale e la Campania al di sotto di appena due decimali: tassi di crescita decisamente superiori a quelli delle principali economie dell'Euroarea.

**TASSI DI CRESCITA CUMULATI DEL PIL 2020-2023**

Variazioni% rispetto al 2019




FONTE: Elaborazione Fondazione Edison su dati Svimez,Istat e Eurostat

È forse presto per dire che l'asse Campania-Puglia sta diventando un "nuovo Nord-Est" italiano ma i numeri per il momento sono rilevanti. E se questa tendenza si confermasse nel 2024-2026, anche sotto l'impulso degli investimenti pubblici previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per l'Italia sarebbe un salto in avanti epocale, con un accrescimento del nostro potenziale di sviluppo e anche una importante riduzione del divario Nord-Sud.

Nel quadriennio 2020-2023 la crescita economica della Campania, secondo i dati Svimez, sarebbe stata superiore a quella della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia (entrambe le regioni con un +4,7%), mentre quella della Puglia risulterebbe essere stata più alta perfino della crescita di regioni superstar come il Veneto (+5,9%) e l'Emilia-Romagna (+5,8%). Trainate dal turismo, dalla filiera agro-alimentare, dagli investimenti pubblici ma anche da un'industria manifatturiera con importanti specializzazioni nei mezzi di trasporto, nella meccanica e nella farmaceutica, Campania e Puglia sono due regioni che possono rafforzarsi nel contesto economico del nostro Paese ed offrire un contributo sempre più rilevante anche all'export.

Se il grande economista Giorgio Fuà, teorico dell'industrializzazione del Nord Est e del Centro, fosse ancora vivente, gioirebbe di certo nel leggere i numeri della Svimez, che tratteggiano una possibile estensione di quel modello di sviluppo da lui analizzato anche a porzioni sempre più ampie del nostro Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Pierluigi Petrone

# «Qui l'export farmaceutico vola Forte sinergia tra atenei e imprese»

**Nando Santonastaso**

**Dottor Petrone, i numeri dell'export farmaceutico in Campania spiegano perché il cambio di paradigma del Sud è credibile. Sbaglio o per voi non è affatto una sorpresa?**

«Proprio così – risponde Pierluigi Petrone, Ceo del Gruppo omonimo, vicepresidente nazionale di Federfarma e dell'Unione Industriali di Napoli con delega all'internazionalizzazione e presidente di Assoram, la filiera di aziende di settore più longeva d'Italia -. Il valore della produzione in Campania è salito lo scorso anno a 6 miliardi, una quota importante sul totale di 51 miliardi del Paese. A Napoli poi c'è un valore aggiunto significativo: ed è la profonda sinergia tra il sistema universitario e le imprese: un modello che garantisce ricerca di eccellenza e sbocchi occupazionali di qualità».

**Fermiamoci su questi ultimi: Petrone Group, che nel solo retail farmaceutico dispone di 40 aziende in tutta Europa, guarda al territorio per le sue esigenze occupazionali?**

«Assolutamente. Negli ultimi due anni abbiamo assunto 85 nuovi dipendenti per la sola struttura amministrativa del Gruppo, tutti dotati di competenze di alto profilo e di un'ottima conoscenza della lingua inglese. Molti di essi sono stati formati negli atenei della Campania ma una quota rilevante proviene anche dall'estero: si tratta di giovani che si erano trasferiti oltre confine per varie ragioni e che sono tornati a Napoli per almeno tre ragioni. La prima: si sono resi conto che il territorio non era rimasto alla narrazione "pizza, camorra e mandolini"; la seconda, Napoli è anche dal punto di vista logistico ben collegata con tutto il mondo, grazie alla crescita dell'aeroporto di Capodichino; la terza, l'assoluta competitività della dimensione internazionale del nostro Gruppo».





Nella foto d'archivio medicinali. A destra Pierluigi Petrone

> IL CEO DEL GRUPPO OMONIMO: INVESTIRE A NAPOLI? MAI STATO IN DISCUSSIONE. NEMMENO PER LA NUOVA SEDE A BAGNOLI

**Petrone Group è controllata da una holding di famiglia e nelle sue quattro linee business (commerciale, farmaceutico, industrial e retail) ha investito molto senza mai abbandonare Napoli: perché?**

> ANCHE DAL PUNTO DI VISTA LOGISTICO LA CITTÀ OFFRE GRANDI OPPORTUNITÀ GRAZIE ALLA CRESCITA DELLO SCALO DI CAPODICHINO

«È stata una scelta mai messa in discussione. Anche quando abbiamo realizzato la nostra attuale, nuova sede a Bagnoli, ristrutturando l'ex liceo Labriola, non ci sono stati dubbi. Non solo per la forte coesione che mio padre e mia madre hanno impresso alla famiglia (tre figli, tutti con importanti responsabilità al vertice del Gruppo: Pierluigi e Raffaele gemelli, e Massimo, ndr). La verità è che per noi Napoli e la Campania sono sempre stati un punto fondamentale di riferimento. È qui che mio padre Carmine iniziò questa straordinaria avventura nel 1965, per soddisfare la richiesta dell'armatore e sindaco Achille Lauro, di cui era amico, di fornire medicherie di bordo alle sue navi, a partire dai piroscafi che trasportavano gli emigrati nelle Americhe. E oggi che rappresentiamo il 25% della riabilitazione convenzionata della Campania e abbiamo diversificato anche in altri settori (come nei parcheggi Quick, ndr) possiamo ben dire che qui si può fare impresa e con risultati importanti».

**E si può anche trasferire al Sud il quartier generale di un gruppo storico della farmaceutica italiana, Pierrel.**

«È stata la nostra scommessa vincente nel settore industriale. Con l'ingegnere Bifulco rilevammo nel 2008 il debito della precedente proprietà e trasferimmo ben presto gli uffici amministrativi da Milano a Capua. Oggi l'azienda è la terza al mondo per la produzione di anestetici dentali e dopo avere rilevato, un anno fa, la divisione dental della 3M, storico colosso Usa, siamo presenti con questo marchio in 68 Paesi di tutto il mondo. Oggi a Capua siamo alla quarta linea di produzione e produciamo circa 400 milioni di tubo-fiale di anestetico dentale».

**Lei viaggia spesso, il Gruppo si è ramificato anche in North Carolina, negli Usa, durante la fase più acuta del Covid. E ora sta puntando anche sull'hub farmaceutico euromediterraneo: perché?**

«Intanto mi lasci ricordare con un pizzico di orgoglio che uno dei più noti virologi americani, Robert Gallo, scopritore del virus Hiv, mi ha voluto, primo europeo, nel board del Global farm network, per la capacità di mettere in relazione le aziende che fanno ricerca farmaceutica nel mondo e il sistema delle imprese di settore. Un riconoscimento che in fondo si collega al progetto dell'hub euromediterraneo che mira a liberare spazi per le aziende produttrici assicurando lo stoccaggio dei loro prodotti in altri siti, perché non c'è industria senza logistica e viceversa. Ci stiamo lavorando con Kpmg e il governatore della Campania, De Luca, si è già detto interessato a sostenere il progetto. Non solo lui, peraltro: anche il presidente della Lombardia, Fontana, ha chiesto di saperne di più. L'Unione industriali è al nostro fianco e anche questo è un segnale: grazie al presidente Jannotti Pecci sono state riaggregate le forze imprenditoriali della città dopo un periodo difficile. Ora facciamo squadra, ed è bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL PROVVEDIMENTO

# Fisco, cambia il concordato per finanziare il taglio Irpef Già disponibili 3,8 miliardi

(C) Ced Digital Service - 1718980 del - 20.06.2024 alle - singola@ilmattino.it

▶Via libera in cdm. Sono stati allungati i termini alle Partite Iva per aderire all'accordo
Più risorse per la Manovra. Dichiarazione infedele, niente sanzioni penali a chi "confessa"

ROMA Gli ultimi ritocchi sono arrivati. Adesso la macchina del concordato biennale preventivo per le Partite Iva è pronta a partire. Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto correttivo della delega fiscale, che sposta la data per l'accettazione (o il rifiuto) della proposta del Fisco dal 15 al 31 ottobre di quest'anno. Arriva anche un ulteriore piccolo aiuto per le Partite Iva. Dal calcolo dei redditi potranno sottrarre le "perdite su crediti".

Le fatture, cioè, che non riescono a farsi pagare. Una richiesta arrivata dai commercialisti e che tiene conto anche dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Il decreto correttivo introduce un'altra importante novità. L'ha annunciata direttamente il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, padre della delega fiscale. Non ci saranno più «sanzioni per le imprese che ammettono, in via preliminare, eventuali violazioni con il Fisco. Resta inteso», ha detto Leo, «che, nei casi di frode, non ci sarà nessuno sconto sulle somme dovute allo Stato». Si tratta anche in questo caso, di una richiesta arrivata dai commercialisti che ieri per bocca del Presidente Elbano De Nuccio e del consigliere Salvatore Regalbuto, hanno plaudito alla decisione. Tecnicamente la norma prevede la non applicabilità delle sanzioni penali connesse al reato di dichiarazione infedele nonché delle sanzioni amministrative per coloro che si dotano volontariamente del tax control framework certificato da un commercialista o da un avvocato.

Il concetto è che, se si mostra tutto al Fisco, senza nascondere nulla, e il Fisco valida i conti, poi in caso emerga successivamente qualche contestazione se ne deve discutere soltanto sul piano tributario e non anche su quello penale. «Si tratta di novità quanto mai opportune – ha detto De Nuccio - per rendere ancora più efficace il regime, novità che in alcun modo possono essere lette come una depenalizzazione, essendo espressamente escluse simulazioni o frodi, ma rappresentano la logica conseguenza della totale disclosure della posizione fiscale del contribuente nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria».



Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

IL PLAUSO DEI COMMERCIALISTI: «NOVITÀ OPPORTUNE» PER GLI AUTONOMI CHIESTA UNA FLAT TAX IN CASO DI EMERSIONE

### LA SFIDA

Ma torniamo al concordato, la vera sfida del governo in vista della prossima manovra. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua relazione annuale, ha auspicato che le risorse per la riforma fiscale arrivino dall'attuazione della delega. In realtà già sta avvenendo. Il governo ha costituito un "fondo", una sorta di salvadanaio dove stipare i proventi che arrivano dai decreti attuativi che man mano vengono approvati. Dentro questo salvadanaio ci sono ad oggi 3,8 miliardi per il prossimo anno e circa 3 miliardi a regime. Soldi che sono arrivati in gran parte dall'abolizione di una misura a sostegno della capitalizzazione delle imprese, l'Ace (acronimo di aiuto alla crescita economica). Il prossimo anno serviranno 4 miliardi circa per confermare la riduzione degli scaglioni fiscali da quattro a tre. I soldi in pratica già ci sono (mancano circa 200 milioni). Con un altro miliardo di euro dal 2026 in poi, il taglio dell'Irpef potrebbe diventare strutturale.

### IL PASSAGGIO

Ma con la prossima manovra di Bilancio l'intenzione del governo è proseguire con il taglio delle tasse, dando qualche sollievo alla classe media. E qui entra in gioco il concordato biennale preventivo. A sottoscrivere il "patto" con il Fisco, saranno, 4,5 milioni di Partite Iva. La domanda che in molti si pongono, è in quanti aderiranno. Se saranno tanti, il governo avrà molte risorse a disposizione (non è stato ufficialmente stimato, ma girano cifre attorno ai due miliardi). Se le adesioni saranno poche, anche le risorse scenderanno e con loro saranno ridimensionati i progetti di tagli alle aliquote. Dalle prime simulazioni è emerso che le Partite Iva con un voto basso in pagella, dovranno far emergere redditi rilevanti, fino a otto volte quelli dichiarati oggi. Chi ha un voto basso perché evade, avrà convenienza ad aderire all'accordo? Una delle promesse è che i controlli saranno più stringenti sulle Partite Iva con voti bassi in pagella che non hanno sceltola via del concordato. Ma è anche vero che gli strumenti (e il personale) a disposizione dell'Agenzia delle Entrate restano sempre gli stessi. Anche per questo un'altra delle proposte dei commercialisti è quella di introdurre una flat tax tra il 10 e il 15 per cento sui maggiori redditi da dichiarare a seguito del concordato. Resta infine il tema del Redditometro. Leo ha chiarito che lo strumento già «non esiste più». Ma ci sarà un accertamento sintetico 2.0, un meccanismo con il quale il Fisco dovrebbe andare a colpire in maniera chirurgica i grandi evasori. Chi una Partita Iva nemmeno ce l'ha e magari gira con un Suv da 100 mila euro.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La norma

### Cnel, via libera al regolamento su costi e stipendio del presidente

**Il Consiglio dei ministri ha approvato un regolamento, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica, che concernente i costi di funzionamento degli organi istituzionali del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel). Il testo disciplina le indennità e il rimborso delle spese, nonché la relativa corresponsione in conformità alla disciplina fiscale vigente, al presidente, attualmente Renato Brunetta, ai vicepresidenti e ai consiglieri e stabilisce che l'indennità di carica per il presidente del Cnel sia commisurata al trattamento economico complessivo del presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, nel rispetto del limite di 243mila euro.**

## LE MISURE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



ARTIGIANI

### Nasce il registro per tutelare le botteghe storiche

Atteso da quasi ventennio, ieri ha visto la luce l'Albo nazionale delle botteghe storiche. A istituirlo un decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo e che sarà gestito dal ministero delle Imprese. Dopo i tanti registri nati a livello locale, nasce uno strumento nazionale per riconoscere e tutelare attività con almeno 50 anni di attività. Stando al decreto, gli enti locali potranno costituire albi propri inserendo le attività - con interesse storico, culturale, artistico, turistico, merceologico o identitario - da difendere. Bollino di "attività storiche di eccellenza" quelle in piedi da almeno «70 anni continuativi nello stesso locale e gestite da almeno tre generazioni consecutive della stessa famiglia o dal dipendente che sia subentrato o vi abbia operato per almeno dieci anni».

RICONOSCIUTI E AGEVOLATI GLI ESERCENTI CON ALMENO 50 ANNI DI ATTIVITÀ COMMERCIALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPACE ECONOMY

### Crescono i fondi e le assicurazioni per gli operatori

Dal Consiglio dei ministri arriva - su spinta del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, il primo via libera alla legge quadro italiana sullo Spazio e sulla Space Economy. Sul fronte delle regole, dovranno chiedere un'autorizzazione sia gli operatori stranieri, che intendono condurre attività spaziali dal territorio italiano, sia quelli nazionali che operano dall'estero. Esentati enti e aziende autorizzati da un altro Stato, se riconosciuti in Italia da trattati internazionali. All'Asi la vigilanza sugli operatori e «l'immatricolazione nel Registro nazionale degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico per i quali l'Italia è Stato di lancio». Sul versante della Space economy, sarà elaborato un piano quinquennale. Per dare supporto al settore un apposito fondo per gli investimenti nella Space Economy. Agevolazioni anche per Pmi e Start up. Gli operatori poi dovranno sottoscrivere un'assicurazione con un massimale pari a 100 milioni di euro per episodio.

VERSO UN PIANO IN CINQUE ANNI PER DARE SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI DELLE AZIENDE DEL SETTORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINIERE

### Materie prime, regole e rilancio delle estrazioni

Nuove regole e semplificazioni da parte del governo per la ricerca - comprendendo anche la riapertura delle miniere - di materie prime critiche: cioè quelle di difficile reperimento ed economicamente strategiche come Carbon coke, Cobalto, Litio, Silicio o Terre rare leggere. Con un decreto a doppia firma tra i ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Adolfo Urso (Imprese) si prevede che il Cite abbia l'ultima parola sui progetti di ricerca ed estrazione. Ai dicasteri di Ambiente, Difesa e Impresa il rilascio delle autorizzazioni all'estrazione, al riciclaggio o alla trasformazione di materie. All'Ispra il compito di elaborare un programma nazionale di esplorazione. Alla stessa Ispra e alle sovrintendenze la vigilanza sui progetti di ricerca. Via a un piano per recuperare materie prime dai rifiuti, procedure accelerate nei contenziosi amministrativi sulle autorizzazioni. Anche il Fondo nazionale del made in Italy sarà impegnato per finanziare le iniziative di ricerca.

AI DICASTERI DI AMBIENTE, DIFESA E IMPRESA IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI SUI PROGETTI DI RICERCA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E3A063886D0240ED



**Primo Piano**
Le decisioni del Governo

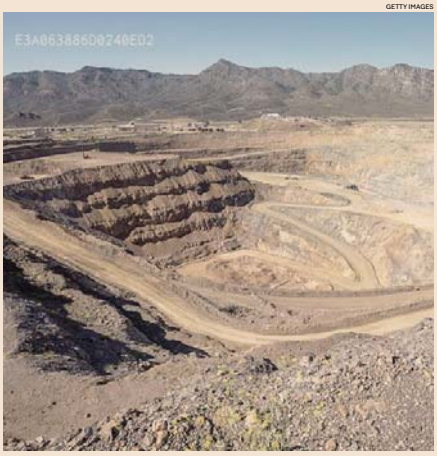
34 **LE MATERIE PRIME CRITICHE**
Sono le materie prime critiche elencate dal regolamento europeo (il Raw Material Act), di cui 17 sono considerate strategiche

# Materie prime: nuova mappa e piano di esplorazione nel 2025

**Il decreto legge.** Fondo sovrano in campo sui materiali critici con investimenti in aziende e in asset immobiliari. Previste royalties a carico dei concessionari e compensazioni per gli enti locali

**Celestina Dominelli**
**Carmine Fotina**
ROMA

GETTY IMAGES




**Miniere.** Iter autorizzativi semplificati per i nuovi siti nel decreto approvato ieri

Entro la metà del 2025 l'Italia dovrà predisporre un programma di esplorazione nazionale che conterrà la mappatura dei minerali su scala idonea e, sulla base di questo, aggiornare anche la Carta mineraria che contiene un check di tutte le risorse presenti nella penisola. Non solo. Il nuovo comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche, che sarà istituito presso il ministero delle Imprese e del made in Italy, dovrà predisporre ogni tre anni un piano nazionale in cui saranno indicate le strategie e le fonti di finanziamento chiamate a far recuperare all'Italia il cap sul fronte delle materie prime critiche (dal litio al cobalto, dal magnesio al rame). Sono alcune delle misure previste dal nuovo decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto ospitare anche un pacchetto di norme - poi espunto e atteso sul tavolo del prossimo Cdm, in programma lunedì - finalizzato al rinnovo delle concessioni autostradali in scadenza con la possibilità di presentare un aggiornamento dei piani economico-finanziari.

«Il regolamento europeo individua 34 materie prime critiche fondamentali e noi ne abbiamo già individuate nel nostro territorio, secondo le vecchie mappe, almeno 15 particolarmente importanti e significative», ha spiegato nella conferenza stampa seguita al Cdm, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Mentre il titolare dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin ha posto l'accento sulla semplificazione amministrativa: «Abbiamo previsto 18 mesi rispetto ai 24 mesi e rispetto ai tempi del riciclo di 10 mesi: una riduzione delle tempistiche della Unione europea, una sfida». L'Italia «corre per la transizione energetica e digitale e rafforza la sua indipendenza», ha commentato la viceministra al Mase, Vannia Gava.

Il provvedimento introduce innanzitutto, come detto, iter autorizzativi più rapidi sia per le nuove miniere che per i progetti già pendenti (non più di 16 mesi) sia per quelli destinati al riciclaggio delle materie prime critiche, che faranno capo a un punto unico di contatto istituito presso la direzione generale competente del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mentre sarà il Mimit il riferimento per il rilascio delle autorizzazioni uniche dei progetti strategici di trasformazione delle materie prime critiche entro un termine non superiore ai 10 mesi.

Il Dl chiarisce poi l'ambito di intervento e gestione del Fondo nazionale del made in Italy, il cosiddetto Fondo sovrano. Ci sarà più di un gestore (la scelta ricadrà su Invimit e Fondo italiano di investimento) e lo strumento, che parte con un 1 miliardo di stanziamento statale, sarà progressivamente incrementato con risorse di soggetti esterni alla Pa per un importo non inferiore alla dotazione iniziale e, successivamente, alle disponibilità pubbliche complessive. Il focus sarà su approvvigionamento, estrazione, trasformazione, riciclo e riuso di materie prime critiche funzionali ai processi di transizione energetica. Il Fondo, per la cui operatività bisognerà comunque attendere un successivo decreto attuativo, potrà investire in strumenti di rischio emessi da società di capitali, anche quotate (con eccezione del settore credito-assicurazioni) ma anche in asset immobiliari, pubblici o derivanti da concessione, e in strumenti di rischio a questi collegati.

Ad alimentarlo saranno anche le royalties a carico dei titolari di nuove concessioni, con un'aliquota del prodotto pari ad una percentuale compresa tra il 5% e il 7% in favore dello Stato per i progetti a mare ed in favore dello Stato e della Regione sul cui territorio il giacimento insiste per i progetti su terraferma. Il governo tuttavia appare consapevole che le ambizioni si scontreranno con le prevedibili resistenze delle comunità locali, secondo il classico effetto Nimby ("non nel mio cortile"), e con un provvedimento attuativo punta a definire delle misure compensative per le comunità e i territori locali.

Altre misure del Dl prevedono la creazione, da parte del Mimit, di un registro delle aziende attive nelle catene del valore strategiche, per monitorare i fabbisogni nazionali, e l'attivazione, presso il ministero degli Affari esteri, di un Tavolo permanente per il monitoraggio degli scambi di rottami ferrosi e di altre materie prime critiche, anche per promuovere eventuali azioni di salvaguardia, che appiano comunque complesse perché dovrebbero essere compatibili con le competenze Ue in materia di dazi e in generale di politica commerciale.

Quanto ai vari step di pianificazione introdotti dal decreto, il fine è chiaro: il governo punta a censire in modo puntuale le risorse esistenti e i progetti di esplorazione che dovranno essere sviluppati e che andranno dettagliati all'interno del nuovo programma nazionale a cura dell'Ispra - che potrà beneficiare, ha spiegato Pichetto Fratin nella conferenza stampa, di una dotazione iniziale di 3,5 milioni di euro -, e nel quale dovranno essere inclusi anche le campagne geochimiche e geognostiche destinate a scandagliare le rocce alla ricerca di nuove riserve. Accanto a questo, il provvedimento stabilisce poi che il nuovo comitato tecnico, istituito al Mimit con funzioni di coordinamento e monitoraggio del comparto, dovrà redigere ogni tre anni un piano nazionale delle materie prime critiche e dovrà anche occuparsi di proporre al Cite (il comitato interministeriale per la transizione ecologica), sulla base di prove di vulnerabilità e resilienza da effettuarsi periodicamente, l'istituzione di eventuali scorte di materie prime critiche. Il cui fabbisogno potrà essere coperto anche attingendo, secondo quanto stabilisce il Dl, a siti ormai chiusi o abbandonati (per i cosiddetti rifiuti estrattivi) e potendo contare anche qui su iter semplificati.

> **Al Mimit sarà istituito un registro delle aziende attive nelle catene del valore strategiche**

> **Sono previste semplificazioni anche per il recupero di risorse da siti chiusi o abbandonati**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Europa: la forte dipendenza dai Paesi terzi Oltre l'87% del consumo da risorse vergini

**Lo studio Erion**

Le attuali politiche pubbliche non sono sufficienti a ridurre l'uso di materie prime

Il responso è chiarissimo. Nonostante gli sforzi che l'Unione Europea ha comunque messo in campo per provare a ridurre il gap, oltre l'87% del consumo di risorse nel Vecchio Continente dipende ancora da materie prime vergini. E le attuali politiche pubbliche non sono riuscite a ridurre la domanda che crescerà, rispetto al 2000, di 2,5 volte da qui al 2050 con un consumo medio pro capite globale di circa 12,5 tonnellate. A scattare la fotografia aggiornata della forte dipendenza dell'Europa da paesi terzi sul fronte caldo delle materie prime critiche è lo studio "Erion Vision 2050: passato, presente e futuro dei sistemi di responsabilità estesa del produttore" che è stato commissionato alla società di consulenza dds+ da Erion, il più importante sistema multiconsortile no profit di responsabilità estesa del produttore operante in Italia, e che sarà presentato oggi a Firenze.

Insomma, la strada da fare per l'Europa è ancora lunga. E lo studio suggerisce alcune leve da attivare per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050: dalla promozione di un mercato unico per il recupero delle materie prime critiche (Crm - palladio, neodimio, cobalto, litio, tantalio, etc) alla spinta sul riciclo a livello europeo assicurando l'approvvigionamento ai principali siti di produzione. Tenendo conto della sempre più pressante necessità di Crm, il cui mercato ha toccato i 320 miliardi di dollari nel 2022 ed è destinato a crescere anche perché, ricorda lo studio di Erion, si tratta di materiali indispensabili per portare avanti la transizione energetica.

Nell'analisi si sottolinea poi il ruolo cruciale dei sistemi di responsabilità estesa del produttore (Epr) che, ricorda Danilo Bonato, direttore generale di Erion Compliance Organization, «sono nati negli anni '90 sia per organizzare e finanziare la gestione dei rifiuti sia per stimolare una migliore progettazione dei prodotti e si trovano ora ad affrontare una sfida importante: colmare il gap tra gli obiettivi programmatici di sostenibilità e l'approvvigionamento di risorse strategiche per l'Unione Europea». Secondo Bonato, però, è arrivato il momento di ripensare il ruolo dell'Epr all'interno della Ue «in particolare - precisa - in risposta alle urgenti richieste di materie prime critiche e all'imperativo di decarbonizzare l'economia in un quadro di coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile».

Un aspetto, quest'ultimo, che passa, è il ragionamento di Bonato, anche attraverso una piena valorizzazione dello strumento del riciclo sul quale punta il nuovo regolamento europeo sulle materie prime critiche in cui si prevede che, entro il 2030, il 25% del consumo annuo provenga proprio da questo versante in modo da rendere l'Europa meno dipendente dai Paesi terzi. Un obiettivo non da poco se si considera che attualmente i materiali riciclati rappresentano solo l'8,6% dei materiali in ingresso e la quota di rigenerazione di prodotti rispetto alla nuova produzione è ferma all'1,9% per cento.

«Incoraggiare le aziende a far leva sull'ecodesign (la progettazione dei prodotti che guarda al loro impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita, ndr) e utilizzare materiali riciclati nei nuovi prodotti - conclude Bonato - è essenziale per supportare la chiusura dei cicli e ridurre la dipendenza da nuove risorse naturali».

—**Ce.Do.**

> **Bonato: occorre incoraggiare le aziende a fare leva sull'utilizzo di materiali riciclati nei loro nuovi prodotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Materie critiche.** In Italia è ripresa la corsa al litio

# Gli australiani di Altamin in pole per riattivare i siti

**L'italia delle miniere**

La Energia Minerals al lavoro a Gorno (Bergamo) Mineraria Gerrei in Sardegna

**Davide Madeddu**

Alcuni progetti sono già in campo. Si tratta di piccoli tasselli del mosaico che disegna un ritorno in miniera per la "coltivazione" delle materie critiche. Le miniere metallifere di un tempo sono in sonno e solamente in due casi si lavora per riaprirle e rimettere in marcia. Si tratta della miniera di Silius, gestita dalla Mineraria Gerrei in Sardegna e della miniera di Gorno in provincia di Bergamo. Da anni due compagini distinte sono al lavoro per risvegliare i due siti messi a riposo. Nel primo caso la Mineraria Gerrei lavora in virtù di un investimento che supera i 40 milioni di euro per rimettere in marcia la produzione di Fluorite e Galena e un potenziale da esplorare di Terre rare. La Energia Minerals, controllata dall'australiana Altamin è al lavoro per riattivare il sito di Gorno in provincia di Bergamo, utilizzato per l'estrazione di Galena e Blenda (da cui si ricava Piombo e Zinco) chiuso negli anni 90 dall'Eni. Il quadro vede anche altre iniziative che sono considerate propedeutiche all'estrazione dei minerali.

Da qualche tempo, le aziende che fanno riferimento ad Altamin portano avanti altre iniziative legate a permessi di ricerca. Piemonte c'è il progetto Punta Corna, dove è presente una «miniera storica di cobalto di alta qualità con nichel, rame e argento». «I campioni prelevati - si legge nella scheda di sintesi del progetto - hanno restituito fino al 5% di cobalto, 6,5% di nichel e 10% di rame (+Ag)». Una scelta strategica dato che il sito è vicino alle infrastrutture di trasporto esistenti, e in una posizione considerata ideale per «essere un fornitore sicuro di cobalto tracciabile nell'Ue». Sempre in Piemonte c'è anche un altro progetto per la ricerca della Grafite. In itinere anche il progetto per la valorizzazione della miniera di Corchia, la frazione di Berceto in provincia di Parma. L'interesse, in questo caso, è per i siti di Rame e Cobalto con Nichel e Oro. Tra i progetti presentati dalla società e considerato di espansione anche il "Permesso di ricerca mineraria Monte Bianco" per Rame, Piombo, Manganese, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nichel e minerali associati nelle province di Genova e La Spezia. E poi il progetto Litio nei pozzi geotermali scavati nei primi del 1900 e situati tra Ponte Galeria, Campagnano e Cesano.

«Da diversi anni stiamo lavorando con le aziende del gruppo (Litium Italy, Energia Minerals e Strategic minerals) per portare l'Italia nell'atlante europeo delle risorse critiche - sottolinea Marcello De Angelis, geologo consulente di Altamin e componente dei consigli di amministrazione delle controllate -, l'Italia ha un grande potenziale che può consentire anche la produzione delle materie prime nel rispetto delle regole e in una chiave sostenibile, troppo spesso però a frenare anche gli investimenti sono i tempi troppo lunghi della burocrazia».

> **Assorisorse: settore ad alto potenziale, ma mancano i giovani per coprire il fabbisogno di lavoro**

Perché, come sottolinea Fabio Granitzio, geologo minerario, «per rimettere in marcia una miniera ferma ci vogliono almeno sette anni, per costruirne una nuova anche 15». A guardare positivamente, seppur con molta cautela, verso l'opportunità che potrebbe avere l'Italia in questo settore, sono i rappresentanti di Assorisorse, l'organizzazione che si occupa del settore minerario all'interno di Confindustria. «Da anni l'attività mineraria non era al centro dell'attenzione e questo potrebbe avere un risvolto positivo - dice la dirigente Monica Giarda - dall'altro dobbiamo constatare che scarseggiano le figure professionali giovani, sia da inserire nelle aziende sia nelle strutture pubbliche che poi devono seguire le varie pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PIANI**

**La Mineraria Gerrei**
La Mineraria Gerrei lavora in virtù di un investimento che supera i 40 milioni di euro per rimettere in marcia la produzione di Fluorite e Galena e un potenziale da esplorare di Terre rare. Si tratta di una miniera metallifera in sonno su cui la società è impegnata con l'obiettivo di farla ripartire.

**La Energia Minerals**
La Energia Minerals, controllata dall'australiana Altamin, è al lavoro per riattivare il sito di Gorno in provincia di Bergamo, utilizzato per l'estrazione di Galena e Blenda (da cui si ricava Piombo e Zinco) e che è stato chiuso negli anni '90 dall'Eni.

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E3A063886D0240ED



**Primo Piano**
Previdenza e lavoro



**IN UN ANNO +129 MINORENNI NEGLI ISTITUTI CARCERARI**
Da maggio 2023 a maggio 2024, il numero dei minorenni negli nei 17 istituti penali per i minorenni (Ipm) è passato da 210 a 339: 129 in più, pari al 61,4%». Lo ha detto l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti, durante la presentazione della Relazione annuale al Parlamento
**www.ilsole24ore.com**
Garlatti: «La povertà assoluta tarpa le ali a molti minori già dall'infanzia»
L'intervista video

# Fava (Inps): nel 2050 gli over 65 saranno il 35%

**Previdenza.** Allarme del Comitato d'indirizzo: nel 2032 rosso da 20 miliardi per la demografia
L'Istituto: scenari già valutati, conti a posto

**Gianni Trovati**
ROMA

Che la demografia sia un tema delicatissimo per un'Italia che invecchia a un ritmo fra i più rapidi al mondo è un fatto noto. Ma la prova che se n'è avuta ieri è piuttosto significativa.

È bastato un passaggio dell'audizione alla commissione di controllo sugli enti di previdenza di Roberto Ghiselli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, per innescare un mezzo incendio, contrastato dallo stesso Istituto di previdenza con un comunicato a stretto giro.

Alla commissione Ghiselli ha parlato di un «tendenziale peggioramento» dei conti dell'Inps, che passerebbe «da una situazione patrimoniale attiva di 23 miliardi nel 2023 a una passiva di 45 miliardi nel 2032, con dei risultati di esercizio negativi che passano nel decennio da -3 a -20 miliardi». «Non c'è nessun allarme», ha voluto precisare subito dopo l'Istituto di previdenza, perché quelli forniti dal Civ non sono «dati e numeri inediti, ma valori previsionali di medio periodo che sono già prudenzialmente valutati negli strumenti economico-finanziari dell'Istituto e in linea con le previsioni macroeconomiche della programmazione di bilancio dello Stato». In aggiunta, l'Inps ha voluto ricordare che «il bilancio per il 2023 restituisce la fotografia di un Istituto con i conti in ordine e ben governato: lo certifica lo stesso recente voto positivo del Civ».

> **Italia e Spagna in coda in Europa per il tasso di fecondità Tra i Paesi Ocse peggio solo la Corea**

In gioco infatti non c'è nessuno "scontro" fra i vertici dell'Inps e i controllori, perché era stato lo stesso Ghiselli a precisare nell'audizione che numeri e considerazioni erano basate sui dati del «bilancio tecnico predisposto a fine 2023». Ed è ovviamente corretto anche il riferimento della nota Inps al fatto che queste previsioni sono in linea con gli scenari macroeconomici alla base dei documenti ufficiali di finanza pubblica. Per rendersene conto è sufficiente riaprire l'ultimo Documento di economia e finanza dove, in linea del resto con le edizioni precedenti, si mostra che la spinta tendenziale delle spese correlate all'invecchiamento della popolazione farebbe ridecollare il debito sopra quota 150% del Pil già dal 2030 (figura IV.2 a pagina 90 del Def 2024) e che di conseguenza «l'Italia, dato l'alto livello del debito pubblico e dell'indebitamento netto e l'aumento della spesa connessa all'invecchiamento della popolazione atteso nei prossimi anni, dovrà necessariamente avviare un percorso di consolidamento di bilancio» (focus a pagina 66). In un contesto del genere, insomma, il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie misura l'entità dello sforzo necessario: non la sua necessità, che è imposta dalla realtà prima che dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Una conferma ulteriore è arrivata sempre ieri dallo stesso presidente dell'Inps, Gabriele Fava, il quale presentando i dati sul lavoro domestico ha spiegato che «nel 2050 i cittadini over 65 rappresenteranno fino al 35% della popolazione. I nonni - ha detto - sono oggi una forma di welfare ma allo stesso tempo un indicatore di cosa servirà in futuro». E tra quel che servirà in futuro c'è appunto anche un consolidamento fiscale indispensabile per affrontare le spese connesse all'invecchiamento senza far decollare ulteriormente il debito.

Caso vuole che il «caso Civ» sia scoppiato ieri nelle stesse ore in cui l'Ocse pubblicava l'edizione 2024 di Society at a Glance, il report che fotografa le principali dinamiche collettive dei Paesi sviluppati. I dati aggiornati confermano il primato negativo a livello continentale del tasso di fertilità italiano, che con una media di 1,2 figli per donna vede il nostro Paese in coda alla classifica europea insieme alla Spagna ma anche a quella mondiale, seguito dalla sola Corea del Sud dove l'indice si ferma addirittura a 0,6.

Il confronto internazionale offerto dall'Ocse mostra che il calo demografico è un problema comune a tutto il mondo sviluppato, ma si presenta in Italia con intensità particolare; esattamente come accade ai livelli di debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA DELLA FONDAZIONE MAGNA CARTA

## Giovani timorosi sulla genitorialità

In Italia quasi un giovane su 3 mostra «una palpabile esitazione» davanti alla scelta di diventare genitore senza la garanzia di una rete di sicurezza collettiva in grado di ridurre le preoccupazioni legate alla dimensione familiare. Questa una delle principali evidenze emerse dalla ricerca "Per una Primavera demografica" realizzata dalla Fondazione Magna Carta. I risultati dello studio sono stati presentati oggi a Roma, alla presenza tra gli altri della ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella. «Mettere al centro il tema della natalità è fondamentale, perché porta con sé tutte le altre grandi questioni», ha detto la ministra Roccella. «Quest'anno Magna Carta ha deciso di istituire un Osservatorio sulla crisi demografica» ha annunciato il presidente della Fondazione Magna carta, Gaetano Quagliariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**www.ilsole24ore.com**
Tutti i risultati della ricerca

**La fotografia**

**GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE NEL 2023**
*Valori assoluti*




**LE PROFESSIONI PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAUREATI***
*Valori percentuali*




(*) Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 ingressi per le quali le imprese richiedono almeno il 50% di laureati. Fonte: Unioncamere - MLPS, Sistema Informativo Excelsior, 2023

# Ingegneri, medici, farmacisti, progettisti: caccia a 768mila laureati, il 50% non si trova

Indagine Unioncamere

Economia e ingegneria i corsi di laurea più ricercati dalle imprese

**Claudio Tucci**

Per gli studenti alle prese con l'esame di maturità, e che poi vogliono proseguire gli studi all'università, è forse utile conoscere anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. Ebbene, un'informazione in più arriva dal focus "Laureati e lavoro" elaborato da Unioncamere, sistema informativo Excelsior, in collaborazione con ministero del Lavoro ed AlmaLaurea, diffuso ieri.

Per questi ragazzi e ragazze, e per le loro famiglie, è importante, allora, sapere che, lo scorso anno, nel 2023, le imprese italiane di industria e servizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Richieste figurano anche per insegnamento e formazione (117mila), ambito sanitario e paramedico (62mila) e quello scientifico-matematico-fisico-informatico (56mila). Insomma, le discipline Stem, vale a dire quelle scientifico-tecnologiche, la fanno da padrone. In più, sempre nel 2023, le imprese hanno ricercato oltre 47mila diplomati Its Academy.

Eppure il mismatch, anche quando si tratta di capitale umano altamente qualificato, resta una zavorra, con le aziende che faticano a trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure (nel 2019 ci si attestava a un laureato su tre "introvabile"). Per i diplomati Its Academy la percentuale di difficoltà di reperimento sale al 65 per cento.

Nel 62,9% dei casi il motivo della difficoltà nella selezione di laureati è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili, soprattutto quando si ricercano laureati degli indirizzi statistico, sanitario e paramedico, medico e odontoiatrico e chimico-farmaceutico. Più contenute le difficoltà di reperimento legate al "gap di competenze", ovvero collegate alla formazione non adeguata, indicate dalle imprese nel 29,3% dei casi. Si tratta di risultati che rendono ancor più chiara l'esigenza del nostro Paese di aumentare il numero di giovani formati con titoli terziari. Una considerazione che trova riscontro anche nella quota modesta di "colletti bianchi" in Italia: secondo i dati Eurostat, nel 2022 ha un titolo universitario il 29,2% degli italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, rispetto alla media europea del 42,0%.

«In un caso su 2, ci dicono i dati Excelsior, i laureati ricercati dalle imprese sono difficili da trovare - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per molte professioni riferibili alle discipline Stem (in particolare, ingegneri, professioni del mondo della sanità, profili scientifici legati alle nuove tecnologie) le difficoltà addirittura aumentano considerevolmente. Scegliere oggi di studiare queste materie è quindi un investimento sul futuro».

Le professioni che le imprese fanno più fatica a reperire per i laureati interessano infatti l'ambito ingegneristico, medico e paramedico e scientifico. Più nel dettaglio, tra le professioni "introvabili" si evidenziano gli ingegneri elettrotecnici (90,6%), gli ingegneri dell'informazione (80,7%), le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (80,3%), i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici (74,5%), i farmacisti (73,1%), gli specialisti in terapie mediche (71,4%), i medici generici (70,9%) e i progettisti e amministratori di sistemi (69,8%).

> **Nel 2023 ricercati anche 47mila diplomati Its Academy ma le aziende ne hanno trovati solo poche migliaia**

Prendere un laurea, e prenderla nelle discipline Stem, è quindi oggi un ottimo investimento per il lavoro. Secondo AlmaLaurea, a un anno dal titolo, infatti il tasso di occupazione è pari al 75,4% tra i laureati di primo livello e al 77,1% tra i laureati di secondo livello. A 5 anni dalla laurea i risultati migliorano: lavora il 92,1% dei laureati di primo livello, l'88,7% di quelli di secondo livello. Al top sono gli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione (96,2%), di statistica (95,8%), di ingegneria industriale (95,6%), gli altri indirizzi di ingegneria (95,0%) e dell'area scientifica, matematica, fisica e informatica (92,6%).

A livello territoriale, le regioni con un numero maggiore di ingressi programmati per laureati sono la Lombardia (con 205mila richieste espresse) e il Lazio (102mila), seguite da Emilia-Romagna (63mila), Campania (62mila), Veneto e Piemonte (circa 55mila per ciascuna), che da sole coprono oltre il 70% del complesso delle richieste di laureati 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cresce il sommerso nel lavoro domestico: i contratti regolari calano del 7,6% nel 2023

Nuova collaborazione

Tra le badanti si registra una flessione del 4,4%, che raggiunge il 10,5% tra le colf

**Giorgio Pogliotti**

Con l'aumento della popolazione anziana, cresce la domanda di lavoro domestico, ma a beneficio del sommerso. Anche nel 2023, infatti, l'Inps ha registrato un calo dei lavoratori domestici contribuenti: sono stati 833.874, con una flessione del 7,6% sul 2022 (-68.327 lavoratori) che rappresenta una percentuale analoga alla diminuzione che era stata registrata rispetto al 2021 (-7,3%). Siamo in presenza di un biennio che segna un calo del lavoro regolare di colf e badanti, che arriva dopo gli incrementi registrati nel biennio 2020-2021 quando la regolarizzazione di rapporti di lavoro fu quasi una necessità per consentire ai lavoratori domestici di lavorare durante il lockdown, sotto la spinta del decreto Rilancio che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari (Dl n.34 del 2020).

È questo il quadro che emerge da un report di Nuova collaborazione, che è stato presentato ieri a Roma nel corso del convegno sull'evoluzione del lavoro domestico in Italia a 50 anni dal primo contratto nazionale, alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Inps, Gabriele Fava. «Occorre agire sulla leva fiscale per favorire l'emersione del lavoro sommerso - ha detto Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione - gli sgravi contributivi rappresentano un valido strumento per spingere verso la regolarizzazione di colf e badanti». L'unico provvedimento che va in questa direzione è contenuto nel decreto Coesione, la cui conversione è calendarizzata dall'Aula del Senato il prossimo 25 giugno: prevede l'esonero totale dal versamento di contributi previdenziali e assicurativi per 24 mesi nel limite di 3mila euro annui in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di lavoratori domestici ma solo per gli anziani con almeno 80 anni che percepiscono l'indennità di accompagnamento. Peraltro l'emendamento presentato da Paola Mancini (Fdi) con la corretta determinazione della copertura finanziaria non ha superato l'esame della commissione Bilancio .

Tornando al report di Nuova collaborazione, dal 2022 il calo del lavoro domestico regolare è simile tra maschi e femmine, anche se la composizione per genere evidenzia una netta prevalenza delle donne che rappresentano l'88,6% del totale. Nel 2023 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un decremento del 4,4%, che interessa quasi tutte le zone di provenienza, con la diminuzione più elevata tra i lavoratori provenienti dall'America del Nord (-21,1%). Più importante è stata la flessione delle colf (-10,5%), che ha riguardato in particolare i lavoratori provenienti dall'Africa del Nord (-33,0%) e dall'Asia Orientale (-26,2%), mentre il minor decremento riguarda quelli provenienti dalle Filippine (-4,5%). Per tipologia di impiego prevalgono le colf, che nel 2023 sono il 50,4% contro il 49,6% delle badanti; dieci anni fa le colf erano il 59,2% dei lavoratori. Le colf prevalgono tra i lavoratori italiani e tra gli stranieri, ad eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Asia Medio Orientale, dal Nord Africa e dall'America Centrale in cui prevale la tipologia badante.

La composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia una netta forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2023 rappresentano il 68,9% del totale, quota che conferma il trend decrescente iniziato nel 2022. Nell'ultimo anno, infatti, il numero dei lavoratori stranieri è diminuito dell'8,3% rispetto al 2022. Calano anche i lavoratori italiani con una flessione del 5,8%. Nella distribuzione geografica dei lavoratori domestici emerge il Nord Ovest con il 30,7%, segue il Centro con il 27,6%, dal Nord-Est con il 19,9%, dal Sud con il 12,2% e dalle Isole con l'9,6per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E3A063886D0240ED



**Primo Piano**
Il cambiamento climatico

**CALDO: CIRCOLARE DELLA SALUTE**
Attivazione del «codice calore» nei Pronto soccorso; potenziamento del servizio di Guardia medica; ambulatori territoriali 7 giorni su 7 sul periodo delle 12 ore; riattivazione delle Uscar (le Unità speciali) per favorire l'assistenza domiciliare contro l'accesso inappropriato ai Ps; promozione della campagna di comunicazione del ministero. Sono le raccomandazioni in una nuova circolare per fronteggiare l'emergenza caldo firmata dal direttore Prevenzione del ministero della Salute Francesco Vaia

**L'impatto sulle coltivazioni**

**IL GRANO**



-70%

**Il calo nazionale**
In alcune aree del Mezzogiorno le rese del grano, per colpa della siccità, sono crollate fino al 70%

**LE OLIVE**



-50%

**La flessione in Puglia**
Nella prima regione italiana per produzione di olio d'oliva il raccolto quest'anno rischia di essere dimezzato

**IL MIELE**



-95%

**Il crollo in Sicilia**
È il colpo di grazia per la produzione regionale di miele, già fiaccato dalle ultime due annate difficili

**I POSTI DI LAVORO**



-33mila

**Nel trimestre**
Nel primo trimestre del 2024, per colpa della siccità, si sono persi migliaia di posti di lavoro nel campi del Sud

# Siccità, emergenza al Sud Rese dimezzate in agricoltura

**Carenza d'acqua.** In Puglia è compromesso il 50% della produzione di olio, in Sicilia mancherà metà del grano, in Basilicata si ferma la trebbiatura, cereali a -90%. In Abruzzo scatta l'allarme mais

**Micaela Cappellini**

La produzione di olive in Puglia ridotta del 50%. Il grano di Sicilia dimezzato. I contadini della Basilicata che nemmeno ci provano a trebbiare, per non sobbarcarsi inutili costi aggiuntivi. Mentre in Abruzzo chi ha seminato il mais per l'alimentazione degli animali quest'anno potrebbe giocarsi tutto il raccolto. Sul fronte agricolo, questo è soltanto un primo bilancio della siccità che ha spaccato l'Italia in due, con il Mezzogiorno colpito dall'assenza di piogge e da una drammatica carenza di riserve idriche. Secondo i dati dell'Anbi, l'allarme rosso riguarda oltre il 50% dei territori in Sicilia, Puglia e Basilicata, le zone costiere di Calabria e Sardegna e alcuni tratti della dorsale appenninica e della fascia adriatica. «Quanto si registra in Sicilia, e che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord - riassume il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi - mai era successo di dover abbattere i capi animali negli allevamenti per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli».

Anche i numeri di The European House - Ambrosetti parlano chiaro: nella graduatoria europea della mancanza d'acqua l'Italia è oggi il quarto Paese per stress idrico. Solo Belgio, Grecia e Spagna presentano valori peggiori. E l'arrivo dell'anticiclone Minosse, che sta investendo l'Italia da Nord a Sud, rischia di peggiorare ulteriormente le cose.

Il caso della Sicilia è il più eclatante: la situazione è talmente grave che l'Autorità di bacino sta valutando la ripresa dei prelievi idrici dai pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque. Secondo la Coldiretti, oltre alla zootecnia, la produzione più colpita è quella del grano, con un calo stimato di almeno il 50%, per un danno all'economia agricola isolana di circa 200 milioni di euro. La siccità impatta anche sul miele (-95%) e sulla produzione biologica nazionale, dato che la Sicilia è la seconda regione per superfici cerealicole coltivate con metodo bio.

La siccità getta ombre cupe sulla campagna olivicola nazionale. In Puglia, principale produttrice italiana di olio d'oliva, sempre la Coldiretti calcola una riduzione delle olive del 50%, con previsione di ulteriori cali nelle prossime settimane. La carenza di acqua causa necrosi progressive nei terreni; inoltre, le alte temperature raggiunte tra aprile e maggio hanno compromesso la fioritura straordinaria promossa dal clima mite, impedendo la gemmatura.

In Basilicata la situazione peggiore è quella del grano, con gli agricoltori che rinunciano alla trebbiatura perché i danni causati dalla siccità alle coltivazioni di cereali arrivano fino al 90%, e raccogliere quel poco che resta genererebbe solo costi aggiuntivi. Il crollo delle rese del grano al Sud è tale che, secondo la Coldiretti, in molte aree arriva fino al 70%. Tra cereali, erba medica e foraggi, ma anche frutta, ortaggi e persino le uve della vendemmia, la siccità al Sud ha già bruciato quest'anno 33mila posti di lavoro nei campi. «Chi ha seminato il mais quest'anno potrebbe giocarsi tutto il raccolto - ha ricordato anche il presidente di L'Abruzzo in Agris, Marco Finocchio - il granturco per l'alimentazione degli animali è fondamentale, ma non può essere coltivato con un clima tanto secco e tanto meno con gli invasi vuoti».

Nella Sardegna orientale infine, dove le scorte d'acqua bastano solo fino ad agosto, questa settimana gli allevatori e i contadini sono scesi a protestare per le strade: alla giunta regionale chiedono lo stato di calamità e i voucher per sostenere le spese delle aziende per l'acquisto di foraggi e soccorso idrico, sulla falsariga di quelli già approvati dalla Regione Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Gli effetti.** L'Italia è oggi il quarto Paese per stress idrico

## Negli invasi del foggiano l'acqua è metà rispetto all'anno scorso

**La testimonianza**

In quell'area poco meno di un terzo del Pil dipende dal settore agricolo

**Simone Spetia**

Negli invasi c'è circa la metà dell'acqua dell'anno scorso e nell'area del Foggiano, per la quale poco meno di un terzo del Pil dipende dall'agricoltura, si stanno diffondendo giustificati timori per l'andamento dell'estate e dei raccolti. «Noi abbiamo quattro dighe, di cui una forma il lago di Occhito, che quando è pieno è lungo 18 km – spiega a 24 Mattino su Radio 24 Giuseppe De Filippo, Presidente del consorzio per la bonifica della Capitanata - Nei quattro invasi non abbiamo i 300 milioni di metri cubi che avevamo lo scorso anno, quando siamo regolarmente al pieno, ma ne abbiamo appena la metà, circa 140 milioni di metri cubi. Tenendo conto che 55-60 milioni dobbiamo giustamente conservarli per l'anno successivo per gli usi civici, non possiamo fare altro che distribuire solo la restante parte nei 143.000 ettari serviti dai nostri idranti». I prossimi giorni non si preannunciano buoni, con l'anticiclone pronto a far sentire i suoi effetti in un momento nel quale il pomodoro da industria, che copre più di un decimo di quel territorio, ha «un consumo idrico particolarmente elevato per la fase fenologica, quindi pensiamo che a fine agosto saremo praticamente senz'acqua». C'è il problema del momento, ma c'è anche un problema strutturale che ha sempre lo stesso nome: infrastrutture. Non sono abbastanza e anche quando le si progetta è difficile portarle a termine. «Certamente noi – racconta De Filippo - godiamo di infrastrutture che qui sono state realizzate a cavallo degli anni 30, degli anni 50, persino con la cassa del Mezzogiorno che qui, devo dire, ha fatto bene almeno fino agli anni 70. Dagli anni 80 in poi si è deciso di non fare più infrastrutture. Abbiamo progetti per altri due invasi molto importanti che, ahimè, non sono stati mai portati avanti. Nel 2004 furono definanziati 100 milioni di euro che erano stati messi a bilancio per la costruzione della diga di Piano dei Limiti per aiutare le persone colpite dal terremoto dell'Aquila. Anche giustamente, per carità. Ma furono definanziati e non li abbiamo più visti». E la diga di Palazzo d'Ascoli. «Certo, 70 milioni di metri cubi, peraltro di realizzazione "monoregionale" se mi permette di dire così, nel senso che è una faccenda tutta pugliese. Anche quello è un progetto che risale ormai a 50 anni fa, sul quale non si riesce a trovare la quadra». Ma come mai non si trova, ci sono questioni burocratiche o questioni economiche? «Sicuramente l'iter: quello per la costruzione di una diga nel tempo - sicuramente anche dopo disastro del Vajont - è diventato estremamente lungo, burocratico e difficile, per cui sarebbe auspicabile un commissario di governo ad ACTA che possa far accelerare le procedure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Albergatori in allerta, ricorso alle autobotti per evitare la crisi

**Turismo**

Elevati i costi aggiuntivi: l'acqua dalle cisterne fino a 30 euro al metro cubo

**Enrico Netti**

Scongiurare l'emergenza idrica. È questo il punto fermo degli albergatori di Sicilia e Sardegna alle prese con la siccità. «Siamo in una situazione analoga a quella degli anni '80 quando tutta la costa con hotel, villaggi e seconde case era rifornita con le autobotti - ricorda Paolo Manca, presidente di Federalberghi Sardegna -. Non avremmo mai pensato di rivivere una situazione come quella. Pesa la mancanza dello Stato mentre le infrastrutture fanno acqua e i disagi pesano sulla vita di tutti. Anche quest'anno gli alberghi non resteranno senza acqua basta muoversi in anticipo e accollarsi questo costo extra». In alcune località dell'Isola come Budoni e San Teodoro si cerca di affrontare la situazione con l'urgenza del caso. Le cronache locali parlano di Giovanni Sanna, imprenditore cui fa capo il gruppo «Studiovacanze» con 18 strutture di cui alcune nella zona rossa della siccità. All'inizio di maggio ha annunciato l'acquisto di due desalinizzatori con una spesa complessiva tra i 300 e i 400mila euro senza contare i costi per la presa a mare e il consumo di energia elettrica. Questo progetto nasce dalla decisione di combattere la siccità in tempi rapidi e svincolarsi dal servizio "cisterne" i cui prezzi fluttuano come quelli dell'oro nero. Da non dimenticare che nella stagione invernale Budoni e San Teodoro rispettivamente contano 5mila e 3mila residenti mentre in estate si arriva, tra seconde case e villeggianti, a 50mila persone.

L'emergenza idrica attanaglia la Sicilia con una situazione drammatica in provincia di Agrigento con i partiti che si lanciano accuse a tutto campo. «Gli invasi sono vuoti. C'era un desalinizzatore ma è stato smantellato dieci anni fa - spiega Francesco Picarella, presidente di Federalberghi Agrigento, convocato ieri a Palazzo d'Orléans dal presidente della Regione Renato Schifani sulla materia -. Il turismo è l'industria prevalente del territorio e dobbiamo capire se le riserve d'acqua saranno sufficienti». Il suo primo passo è di chiedere l'installazione di un desalinizzatore. «Chiediamo soluzioni immediate per risolvere il problema» continua Picarella che ipotizza l'affitto di navi dissalatori ma ricorda il vizio del non fare e di una rete idrica che ad Agrigento perde la metà dell'acqua immessa. «Un assessore ha dichiarato che serviranno tre anni per il rifacimento della rete idrica ma se ne parla dal 2011» incalza Picarella.

In tutta l'isola la situazione è emergenziale mentre in Puglia non si registrano particolari problemi. «Non c'è problema nelle forniture di acqua potabile ma il punto è di lavorare per recuperare le efficienze» spiega Francesco Caizzi presidente di Federalberghi Bari. La regione è tra le 12 ad alto stress idrico, secondo la Community valore acqua per l'Italia di The European House – Ambrosetti, insieme a Liguria, Friuli e Marche.

Per quanto riguarda gli extra costi per acquistare una autobotte di acqua potabile il listino è condizionato da fluttuazioni come per l'oro nero. Il prezzo al metro cubo inizia da oltre 5,5 euro per quella fornita in Sardegna da una utility locale ma si può arrivare a 20-30 euro e oltre se l'autobotte deve percorrere lunghi tratti mentre la stessa quantità desalinizzata si oscilla intorno ai 6 euro. In questo caso la vera incognita è rappresentata il costo dell'energia perché il trattamento è energivoro.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il nodo dei desalinizzatori: alcune strutture li acquistano per ovviare alla mancanza d'acqua**

**RADDOPPIATI**

### In Sardegna il caso incendi

«In Sardegna il numero di incendi è raddoppiato rispetto al 2023». L'assessora all'Ambiente della Regione Sardegna traccia un bilancio all'inizio della campagna antincendio, tra carenza di personale, gare deserte per gli elicotteri e grave siccità. «Dal primo gennaio al 10 giugno abbiamo avuto 430 incendi - spiega all'Adnkronos Rosanna Laconi -, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso se n'erano registrati 204. La grave situazione di siccità di quest'anno rende più semplice la diffusione degli incendi». Le zone più colpite sono state nel centro-sud dell'Isola. Aumentano gli incendi, ma restano pochi i mezzi e il personale. La Regione ha appena pubblicato un nuovo bando per trovare altri sei elicotteri: è il quarto tentativo, mentre la stagione degli incendi è già avviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Soluzioni alternative.** Alcune strutture si affidano alle autocisterne

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E3A063886D0240ED



**Norme & Tributi**
Fisco

**NT+FISCO**
**QUI EUROPA/ Elettricità, il prelievo guarda al costo reale**
Per la tassazione dell'energia elettrica rileva il costo reale dell'energia acquistata. Così la Corte di giustizia Ue nella causa C-266/23.
di **Giorgio Emanuele Degani**
*La versione integrale dell'articolo su:* **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

# Crediti 4.0, compensazioni sospese per trenta giorni

**Bonus investimenti**

Tempi necessari per acquisire i dati delle comunicazioni ex post al Gse

In esito al controllo sblocco della delega F24 o scarto del modello

**Luca Gaiani**

Compensazione sospesa per 30 giorni per i crediti di imposta su investimenti 4.0. In attesa di acquisire i dati relativi alle comunicazioni ex post effettuate al Gse, l'agenzia delle Entrate mette in congelatore gli F24 con codici tributo riguardanti i crediti 4.0 aventi come anno di riferimento il 2023 o il 2024. Questa modalità di gestione dei dati sta generando preoccupazione tra gli operatori che rischiano di trovarsi, dopo 30 giorni dalla scadenza del versamento, con uno scarto del modello F24 che fa scattare sanzioni e interessi. È necessario che le Entrate comunichino tempestivamente ai contribuenti l'acquisizione dei dati dal Gse in modo che gli F24 possano essere trasmessi con la certezza di esito positivo della compensazione.

Nuove difficoltà burocratiche per le imprese che investono sfruttando le agevolazioni transizione 4.0. Dopo l'avvio problematico delle comunicazioni previste dal Dl 39/2024 e dal Dm del 24 aprile scorso, l'agenzia delle Entrate, con una Faq pubblicata sul proprio sito Internet, ha precisato di aver introdotto, dalla scadenza del 17 giugno 2024, un meccanismo che sospende per 30 giorni il rilascio delle quietanze telematiche per i modelli F24 nei quali sono esposti in compensazione i codici tributo relativi ai crediti transizione 4.0.

Si tratta in particolare dei codici 6936 e 6937 con anno di riferimento 2023 o 2024 (intendendosi quello di completamento dell'investimento: risoluzione 25/E/2024) e dei codici 6938, 6939 e 6940, anno 2024. Questo periodo di sospensione serve al Fisco per acquisire dal Gse le informazioni sulle comunicazioni ex post inviate dai contribuenti, che costituiscono condizione di fruibilità dei crediti. Ad esito del controllo, l'Agenzia sblocca la delega F24 mantenendo la data del versamento; qualora invece manchino riscontri positivi nei 30 giorni, il modello viene scartato e il versamento si considera omesso, con le conseguenti sanzioni.

Si tratta di un sistema che dovrebbe essere rapidamente modificato al fine di consentire ai contribuenti di presentare gli F24 quando hanno certezza che le informazioni trasmesse al Gse con la comunicazione ex post siano state correttamente acquisite e che non vi siano rischi di scarti, eventualmente a seguito di un difetto telematico di trasmissione. Occorre dunque che il Gse o l'Agenzia, entro pochi giorni dall'invio della comunicazione, diano un via libera alla compensazione in modo che il modello F24 possa avere immediatamente la quietanza definitiva. In un'epoca di telematica e di stimolo agli investimenti 4.0 dei contribuenti, non è ipotizzabile che si debbano attendere 30 giorni dopo la presentazione del modello F24 per sapere se il fisco ha ricevuto dal Gse l'informazione sulle comunicazioni inviate.

Nel frattempo, le Entrate dovrebbero fornire i necessari chiarimenti sui periodi di riferimento degli investimenti per i quali sono richieste le comunicazioni, viste le terminologie "atecniche" utilizzate nella legge. In particolare, si attende una urgente conferma circa l'assenza di obbligo della comunicazione ex ante (ma solo di quella ex post) per gli investimenti che sono «effettuati» (ex articolo 109 Tuir) dal 30 marzo 2024, ma per i quali c'era un ordine in data antecedente. Il Dm 24 aprile, infatti, da un lato richiede la comunicazione ex ante per gli investimenti che «si intendono effettuare» dal 30 marzo e dall'altro la esclude espressamente soltanto per gli investimenti «effettuati» tra il 1° gennaio 2023 e il 29 marzo 2024, restando dunque da chiarire la sorte di quelli ordinati prima, ma effettuati dopo l'entrata in vigore della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPRESE AL BUIO**

**La comunicazione dell'ok**
Per evitare il rischio di trovarsi, dopo 30 giorni, con una compensazione scartata, l'agenzia delle Entrate dovrebbe indicare in tempi rapidi al contribuente – eventualmente tramite cassetto fiscale – l'acquisizione della comunicazione al Gse e dunque l'ok alla presentazione del modello F24

**In sintesi**

**La circolare**
In vista della predisposizione dei modelli di dichiarazione Redditi 2024-SC e Irap 2024, con la circolare n. 12 Assonime, oltre che su talune novità attinenti alle modalità di versamento e ai modelli di dichiarazione, si sofferma su alcuni documenti di prassi, anche alla luce delle segnalazioni delle nostre associate, di particolare interesse, quali, per esempio, quelli concernenti l'ACE e la superACE, il trattamento fiscale dei costi di transazione sostenuti per realizzare l'operazione di riorganizzazione aziendali e la disciplina fiscale degli errori contabili

# I certificati di deposito riducono la base agevolabile dell'Ace

**Circolare Assonime**

L'esame delle risposte delle Entrate in vista delle dichiarazioni

**Alessandro Germani**

Con la circolare 12/2024 Assonime analizza i modelli dichiarativi Ires e Irap di prossima predisposizione. Accanto alle tempistiche di invio e ai termini di versamento, l'associazione passa in rassegna anche alcune risposte dell'Agenzia.

I termini di presentazione dei modelli dichiarativi, in base alle modifiche del Dlgs 1/2024, per i soggetti solari sono anticipate al 30 settembre. Senonché il successivo Dlgs 13/24 ha previsto che i modelli Redditi 2024 SC e Irap 2024 siano posticipati al 15 ottobre 2024 (13 gennaio 2025 per le dichiarazioni tardive nei 90 giorni). Un calendario che va verso ulteriori modifiche con lo slittamento al 31 ottobre 2024 del termine di presentazione delle dichiarazioni, come previsto dal correttivo sul concordato preventivo (si veda il servizio in pagina 3).

Assonime dedica largo spazio all'Ace che dal 1° gennaio 2024 è stata definitivamente abrogata. In particolare, la risposta 135/23 ha riguardato gli effetti negativi di una fusione sulla recapture della superAce, che desta perplessità in quanto assimila la fusione a un'ipotesi di distribuzione ai soci che determina una decurtazione della base Ace. Similmente la risposta 31/24 relativa alla sottoscrizione dei certificati di deposito vincolati per l'Agenzia costituirebbe un investimento passivo, come tale in grado di decrementare la base Ace. Per Assonime invece la funzione non è differente da quella di un conto corrente ordinario e ciò meriterebbe un ripensamento. Sempre in tema, la risposta 38/24 ha chiarito che la riduzione di patrimonio netto ascrivibile alla rilevazione di una riserva Fta Ifrs 9 non determina alcuna riduzione della base Ace al momento dell'iscrizione della riserva stessa, fatta salva la necessità di procedere alla rettifica degli utili degli esercizi successivi, al momento in cui si realizzeranno le fattispecie che hanno dato origine a tale riserva (risoluzione 210/22). Con il realizzo degli utili "aceabili" la società dovrà sterilizzare ai fini Ace gli stessi fino a concorrenza dell'ammontare iscritto a titolo di riserva Fta (negativa). Secondo l'Associazione il metodo semplificato individuato dall'Agenzia supera le difficoltà che derivano dall'effettuazione di un monitoraggio analitico dei reversal, pur permanendo difficoltà pratiche nell'individuare i «primi utili aceabili» da sottoporre al metodo semplificato di sterilizzazione.

Sui costi di transazione nelle operazioni di aggregazione aziendale (risposte 235 e 277 del 2023), l'Agenzia ha condivisibilmente riconosciuto la correttezza ai fini fiscali del comportamento contabile adottato (se corretto), ma sembra invece negare la loro deducibilità nel caso in cui, a fusione avvenuta, i costi siano imputati a conto economico. Il che desta alcune perplessità.

Sul nuovo patent box, l'Agenzia ha ritenuto agevolabili i costi relativi ad attività R&S svolte da una società consortile controllata dal contribuente e a quest'ultimo "ribaltati" (risposta 40/24). Le Entrate hanno ammesso la possibilità di fruire del meccanismo premiale rispetto a software creati, ultimati ed entrati in funzione in periodi di imposta precedenti rispetto a quello di registrazione presso la Siae, aprendo a un'ampia recapture. In tema di errori contabili (risposta 73/24) è stato affermato che ai fini Ace la correzione degli errori è irrilevante e comporta la necessità di integrative. Sulla natura di questi errori contabili secondo Assonime resta la necessità di chiarire il campo di applicazione.

Infine, le semplificazioni del Dlgs 209/23 al regime delle Cfc decorrono dal 2024 e quindi non dovrebbero riguardare la generalità dei modelli dichiarativi Ires e Irap per il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aziende & Territorio
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

# Un network professionale al servizio del cliente

**L'assistenza legale: l'importanza di affidarsi ad un esperto del settore per una consulenza tailor-made.** In un'epoca in cui la complessità normativa può avere un impatto significativo sulla crescita e sulla stabilità di un'azienda, avvalersi della professionalità di un team di avvocati non solo è fondamentale per navigare nell'ambito di normative in continua evoluzione, ma rappresenta anche una strategia proattiva, per imprese e professionisti, per mitigare potenziali rischi, risparmiare costi a lungo termine e sfruttare nuove opportunità per espandere il business. L'assistenza legale costituisce, dunque, un pilastro essenziale per consolidare ed espandere l'attività in modo sicuro e sostenibile, ed elemento in grado fare la differenza nel dinamico panorama economico attuale.



Avv. Diego Ferraro

## Studio Legale dell'Avv. Ferraro: assistenza legale per medici, strutture e compagnie assicurative

La professione medica è da anni soggetta a sempre più frequenti attacchi da parte dei pazienti o dei familiari degli stessi che imputano ai medici ogni insuccesso, spesso incolpevole, della prestazione sanitaria, con conseguenziale richiesta di cospicui risarcimenti. Ciò è dovuto anche ad una maggiore conoscenza da parte dei cittadini delle tutele in loro favore previste dall'ordinamento. Per questo i medici e le strutture sanitarie hanno la necessità di ricorrere ad una tutela legale specializzata che possa difendere le loro ragioni. In quest'ambito, e per fare fronte a questa esigenza, lo Studio Legale dell'**Avv. Diego Ferraro**, con sede principale in Palermo e collaborazioni su tutto il territorio nazionale, ha negli anni particolarmente curato ed approfondito la materia del diritto sanitario, offrendo assistenza legale civilistica a medici, strutture sanitarie e compagnie assicurative. L'Avv. Diego Ferraro, inoltre, alla luce delle competenze raggiunte, collabora con le più importanti riviste giuridiche di settore e partecipa attivamente — quale relatore — a convegni, seminari e corsi di formazione per avvocati e magistrati in tema di diritto sanitario ed assicurativo. Info: www.studiolegale avvocatoferraro.it

## Studio Legale Casarrubia, diritto dell'ambiente

Le imprese conoscono bene i rischi della non conformità alla normativa ambientale: pesanti sanzioni e perdita di credibilità sul piano reputazionale. Lo **Studio Legale Ambientale Casarrubia**, fondato dall'avv. Salvatore Casarrubia, è qualificato in diritto ambientale di impresa. Con servizi specializzati, è fornita assistenza, in fase di start up e di crescita aziendale, in modo da prevenire ogni pericolo legale connesso alla violazione della norma ambientale. Tutto questo con una formula innovativa: consulenza, contenzioso, compliance, sistema 231 e formazione sotto la guida di un unico Studio Legale. info: www.cs-legal.it



Avv. S. Casarrubia



Interno dello Studio

## Studio Legale D'Amico & Partners, specializzazione nel diritto civile e nel diritto agroalimentare

Fondato nel 1975 dall'Avv. Sergio D'Amico, specializzato in diritto civile, lo Studio **Legale D'Amico & Partners** è composto da un gruppo affiatato di professionisti e offre assistenza giurisdizionale dinanzi a tutte le Autorità Giudiziarie, anche Superiori (Corte di Cassazione e Consiglio di Stato), oltre ad assistenza stragiudiziale e consulenza aziendale nei settori del diritto civile e amministrativo. Oggi lo Studio Legale D'Amico & Partners si avvale, inoltre, delle competenze dell'Avv. Marco D'Amico, la cui specializzazione in diritto agroalimentare consente allo Studio un supporto ad ampio spettro sulle tematiche e problematiche inerenti il diritto e la sicurezza agroalimentare. Grazie alla trasversalità del suo know-how, il team è dunque in grado di offrire consulenza in ambiti che spaziano dal diritto assicurativo all'amministrativo, dal civile al commerciale, privilegiando l'elaborazione artigianale degli atti giudiziali e stragiudiziali, assicurando capacità di riflessione e di argomentazione, e garantendo affidabilità e riservatezza nei rapporti con la clientela. Lo Studio Legale D'Amico & Partners collabora con importanti gruppi d'imprese ispirandosi a criteri di professionalità e competenza, può vantare una rete di collegamenti con studi legali in ambito civilistico, commerciale, penale, tributario ed europeo e, dal 2021 è parte del network Partner 24ORE, la rete di professionisti accreditati da Il Sole 24 Ore. Info: marco.damico@damicoeassociati.it

## M&D Advance, strategie per la gestione d'impresa

In un panorama economico caratterizzato da complessità normativa e volatilità dei mercati, le imprese vincenti sono quelle che sanno coniugare valori tradizionali e innovazione. **M&D Advance** fa propri questi principi, proponendosi come "compagno di viaggio" delle aziende fornendo supporto nell'affrontare problematiche legali, finanziarie, strategiche e nella prevenzione, gestione e superamento della crisi d'impresa. Affianca, inoltre, i clienti sia in fase di pianificazione strategica, sia nella delicata fase di esecuzione della strategia, fornendo quotidiano supporto nel monitoraggio degli obiettivi, nella individuazione di eventuali scostamenti, nell'adozione delle misure idonee a correggerli.

www.md-advance.it



Lo Studio

## Studio BNM: un team di avvocati e notai al servizio delle esigenze di istituti bancari e imprese

Lo **Studio BNM** presta consulenza ed assistenza legale prevalentemente in materia bancaria e societaria, sia nell'ordinamento italiano che in quello sammarinese. L'attività dello Studio BNM è al contempo caratterizzata da una componente didattica e formativa in ambito giuridico, eseguita a livello sia accademico che professionale.
Al fine di soddisfare le esigenze dei clienti, locali e non, l'organizzazione e l'esecuzione del lavoro dello Studio BNM avviene attraverso specifici team di professionisti diversificati a seconda dell'ambito giuridico trattato (notarile, giudiziale e stragiudiziale) e dell'ordinamento giuridico coinvolto (italiano e sammarinese). Tra le principali operazioni portate a compimento nell'anno 2023, cui lo Studio BNM ha prestato assistenza, va senz'altro annoverata la prima operazione sistemica di cartolarizzazione realizzata nella Repubblica di San Marino avente ad oggetto un portafoglio di attivi bancari di natura non-performing (NPL) del valore complessivo di oltre 600 milioni di euro di gross book value. Tale operazione, approvata dalla Banca Centrale di San Marino, ha coinvolto tutti gli Istituti di Credito sammarinesi ed ulteriori cedenti non bancari.
Lo Studio BNM gestisce e segue contenzioso per un valore di oltre Euro 300 milioni. Info: www.studiobnm.com